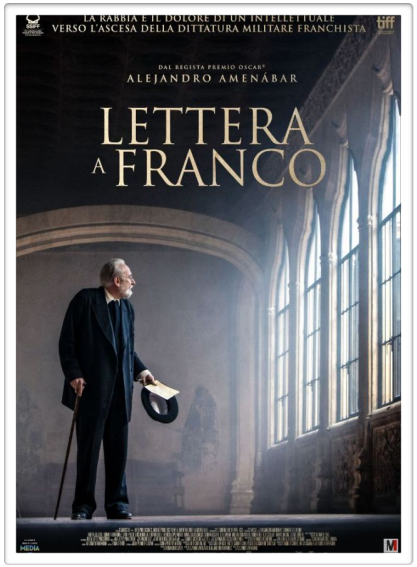
LETTERA A FRANCO



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Mientras dure la guerra
Regia: Alejandro Amenábar
Sceneggiatura: Alejandro Amenábar, Alejandro Hernández
Fotografia: Alexander Catalán
Musiche: Alejandro Amenábar
Montaggio: Carolina Martínez Urbina
Paese: Spagna, Argentina
Anno: 2019
Durata: 107 minuti

CAST

Karra Elejalde: M. de Unamuno
Eduard Fernández: Millán-Astray
Santi Prego: Francisco Franco
Nathalie Poza: Ana Robledo
Tito Valverde: Miguel Ferrer
Luis Bermejo: Nicolás Franco

LA NOSTRA RECENSIONE

Vincitore di cinque premi Goya, (il maggior riconoscimento cinematografico in Spagna) *Lettera a Franco* è un film scritto e diretto dal cileno-spagnolo Alejandro Amenábar, autore di opere come *The Others*, *Apri gli occhi* e soprattutto *Mare Dentro* (Oscar come miglior film straniero nel 2004).
In questo ultimo lavoro il regista mette in scena un dramma storico attraverso una narrazione lineare e rigorosa, offrendo uno sguardo particolarmente sofferto sull'inizio di uno degli eventi che più hanno segnato il destino della Spagna: la guerra civile (1936-1939) e l'instaurazione della dittatura franchista. E lo fa basandosi sulla vicenda biografica di una celebre figura della cultura dell'epoca, considerato tra gli scrittori più importanti assieme al suo amico Federico García Lorca (ucciso dai falangisti proprio nei giorni del golpe).
Filosofo, letterato, poeta, drammaturgo, nonché rettore dell'Università di Salamanca, Miguel de Unamuno si presenta come un personaggio caratterizzato da forti chiaroscuri: da una parte rigoroso intellettuale repubblicano, dall'altra inizialmente "collaborazionista", al punto di lasciarsi affascinare dalle sirene del cambiamento, appoggiando la Guerra Civile spagnola e la leadership di Francisco Franco. Confidando forse che il governo militare avrebbe messo ordine nel caos cui il paese era precipitato. Con il passare del tempo però lo scrittore sarà costretto a rivedere le sue posizioni, in particolar modo quando si renderà conto di come le cose stiano pericolosamente degenerando, sperimentandone le conseguenze in prima persona.
Tuttavia il regista più che parteggiare a favore di una delle parti in conflitto preferisce concentrarsi in un approccio più personale, quasi intimo, scegliendo di rappresentare le due Spagne in conflitto scavando nell'animo e nelle personalità dei diversi personaggi. Unamuno in questo film non è santificato, anzi al contrario, di lui emerge un ritratto profondamente umano e tutt'altro che infallibile.
La splendida interpretazione di Karra Elejalde rende bene l'idea di un personaggio colto, a tratti sensibile, a tratti saccente e pure antipatico. Un intellettuale barricato in sé stesso, testardamente convinto che il pensiero possa vincere sulla propaganda. Anche se, scena dopo scena, si mostra sempre più affaticato a livello fisico e psicologico. Magistrali in questo senso risultano quei primissimi piani che sottolineano l'intensità dei dubbi e dei tormenti che divorano il Professore.

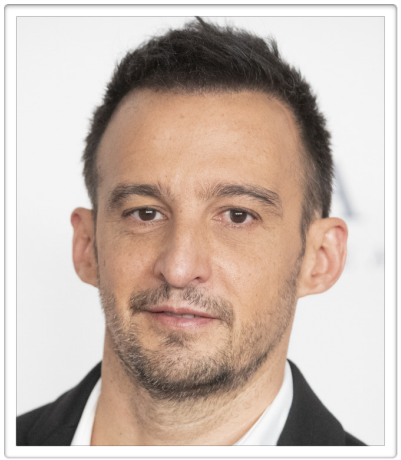


Ma colpisce altrettanto il modo in cui viene rappresentato il futuro *generalissimo* Franco, inizialmente riluttante e quasi impaurito dell'enorme potere che poi gli verrà consegnato dalle forze militari del Paese. Un uomo senza apparenti qualità, trascinato dall'esagitato e futuro responsabile della propaganda monarchica José Millán-Astray (suo lo slogan "Viva la muerte!"). In realtà Franco si dimostrerà un furbo e determinato calcolatore: sfrutta fino in fondo l'appoggio dei nazisti, capisce che gli conviene restaurare la monarchia e comprende, proprio grazie a una citazione di Unamuno, il vantaggio che può trarre dal farsi paladino della difesa della "civiltà cristiana occidentale".
E a proposito di Franco occorre ricordare che il titolo originale del film, *Mientras dure la guerra* (Finché dura la guerra), era la formula che sanciva il limite temporale con cui il Caudillo veniva investito di poteri straordinari in occasione del colpo di stato in Spagna del 1936. Quelle parole sparirono poi come d'incanto da ogni documento. Franco prese il potere e resse la Spagna, sotto la sua dittatura, anche dopo la Seconda Guerra Mondale e fino alla sua morte nel 1975, per quasi 40 anni.
Quando nel finale del film il futuro dittatore trasferisce il suo quartier generale a Salamanca e viene nominato capo dello Stato nazionalista, assistiamo ad una delle scene più belle e potenti dell'intera pellicola. Proprio nella sua amata Università, di fronte ai fascisti schierati per celebrare la giornata della razza, Unamuno lancia il suo fermo atto d'accusa verso il clima di violenza e di sopraffazione che sta investendo il paese.
In poche sequenze e grazie all'abile uso dei controcampi il regista riesce a mostrare la pericolosa mediocrità di quella folla esagitata pronta a ripetere parole d'ordine senza alcun senso e a sbeffeggiare le sofferte ma decise parole del Professore: «*Conquisterete, ma non convertirete; vincerete, perché avete forza bruta in abbondanza, ma non convincerete*». Due giorni dopo quel discorso fu rimosso dalla posizione di rettore dell'Università di Salamanca, e misero una guardia fuori dalla porta di casa sua. Pochi mesi dopo, alla fine del 1936, Unamuno morirà.

Filiberto Battistello
redazione@cineverdi.it

LETTERA A FRANCO

IL REGISTA



NOME: Alejandro Amenábar
LUOGO DI NASCITA: Santiago (CHL)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2015 • Regression
2009 • Agora
2004 • Mare dentro

L'ATTORE



NOME: Karra Elejalde
LUOGO DI NASCITA: Vitoria-Gasteiz (ESP)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimi tre film:

2020 • Sotto lo zero
2016 • 1898: Los últimos del Filipinas
2010 • Anche la pioggia

INTERVISTA AL REGISTA

Gli spettatori di oggi si riconosceranno negli eventi ritratti nel film?
Credo che il film funga da catarsi per gli spettatori di oggi, e che il panorama che ritrae sia legato alla nostra attuale situazione politica più di quanto si possa pensare. Penso che le crisi e le rivoluzioni si ripropongano ciclicamente nella storia: a volte aiutano la società a progredire, a volte purtroppo no. In Europa, durante la prima metà del XX Secolo, nacquero movimenti fascisti. Oggi non è difficile vederli risorgere. Gli estremismi hanno un peso sempre più grande ed è preoccupante immaginare le possibili conseguenze, perché sappiamo come vanno a finire: una guerra mondiale e, nel caso della Spagna, una guerra civile. Ecco perché sento che questo film parla più del presente che del passato.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Cyrano

Non mi soffermo a commentare la tecnica, non ne sono capace, nemmeno preparata. Nella recensione di Alice Tonello già si trovano tutte le informazioni utili. Il cinema io lo vivo con il sentimento e stavolta mi è venuto spontaneo constatare quanto la poesia possa rendere dolce anche la pietanza più amara, dare vivacità ad un piatto insipido, colorare un mondo in bianco e nero. Trovare il bello in ciò che non amo particolarmente, mi riferisco a guerre, lotte, duelli, sopraffazioni, e addolcire la pillola con versi di poesia. È in realtà quello che faccio quotidianamente, trovare anche nel difficile e preoccupante, valide ragioni per sorridere. *Gi*

Cosa sono le parole se non vocali e consonanti che le compongono... E allora da dove viene la poesia e la magia che le parole suscitano? Noi siamo le parole che conosciamo per cui è la persona che le pronuncia a rivelare il suo cuore, la sua natura, il suo mondo interiore.

Cyrano non è certo il tipo di film da me preferito anche se musicalmente si possono percepire note di matrice filo-rock anni 70/80. Comunque sentite anche opinioni di amici e familiari il film non è proprio piaciuto e in un momento di crisi del cinema attuale (cineforum compreso) forse sarebbe meglio proporre titoli più di richiamo. Comunque potrebbe essere solo l'opinione di un socio e vediamo come sarà la votazione... *Maurizio*

Una minuscola processione di candide tonache sale la gradinata della Cattedrale di Noto, già inondata di luce dorata, e la rende abbagliante. Lettere d'amore invadono una stanza tutta azzurra danzando nell'aria con la giovane innamorata. Cadetti in abiti sgargianti creano perfette coreografie nella piazza d'armi del torrione che si protende sul blu accecante del mare. Potremmo continuare a descrivere altri momenti magici, perché l'opera di Wright ne è disseminata. *Cyrano* è una continua ricerca della bellezza nelle immagini e nei testi delle canzoni. È un inno all'amore puro e un invito a saperlo riconoscere in tempo. È anche un grido contro la guerra quando, nel finale, i cadetti votati alla morte, rievocano con parole struggenti, i destinatari della loro ultima lettera: la moglie amata, con il glicine tra i capelli e nel rispettoso vestirsi senza far rumore, il padre non perfetto in vita e Rossana, bella da togliere il fiato. *M.*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. Elvis.....4,34
2. Una famiglia vincente.....4,26
3. L'ombra del giorno.....4,01
4. Cyrano.....3,66

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 1º al 5 novembre, 20.45
ASSASSINIO SUL NILO
di Kenneth Branagh
USA 2022, 127 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358